

La giornata
a Piazza Affari

↑ Iveco è la migliore sul Ftse Mib
Su Prysmian, Unipol, Unicredit

Buona performance per Iveco, che chiude in rialzo del 5,20%. A seguire Prysmian, in rialzo del 3,62%, e Unipol, in salita del 2,61%. Fra le banche a spiccare sono Unicredit (+2,44%) e Intesa Sanpaolo (+2,26%). Su Leonardo (+2,23%).

↓ Tonfo di Brembo con l'outlook
Giù anche Telecom e Ferrari

Brembo scivola in Borsa con i conti 2024 e perde il 15,16% anche perché nell'outlook per il 2025 il gruppo prevede un calo dei ricavi del 5%. Giù anche Telecom Italia, che termina a -1,85%. Giornata fiacca per Ferrari (-1,30%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Ancora stallo tra i fondi d'investimento italiani per la lista di Assogestioni in vista del rinnovo del consiglio del Leone

L'affaire di Natixis e il rinnovo del cda Tensioni tra Piazzetta Cuccia e Trieste

IL RETROSCENA

GIULIANO BALESTRELLI
MILANO

Per presentare la lista di maggioranza per il rinnovo del cda di Generali c'è tempo fino al 29 marzo. A Mediobanca, però, non tutti sarebbero soddisfatti delle ultime mosse di Philippe Donnet nella gestione dell'operazione Natixis. Il manager francese, da nove anni alla guida di Trieste, ha triplicato la capitalizzazione del gruppo, pagherà 2,1 miliardi di dividendi nel 2024 e ne promette 7 miliardi nel prossimo triennio. E, anche se i rumor non trovano riscontro in Piazzetta Cuccia, c'è chi sostiene che il suo futuro potrebbe essere più incerto di qualche giorno fa.

Il matrimonio tra Generali e la francese Natixis per creare un colosso nel risparmio gestito non convince il governo - che aspetta la notifica dell'operazione ai sensi della norma sul golden power per poterla valutare -, non piace agli azionisti Caltagirone (che ha il 6,9% del capitale) e Delfin (che ha il 9,9% e aspetta la via libera di due authority estere per poter salire fino al 20% del Leone). E adesso non convince neppure Mediobanca. Piazzetta Cuccia è advisor dell'operazione, ma la gestione delle tempistiche da parte di Generali avrebbe sollevato qualche perplessità tra i banchieri milanesi. E in tanti osservano che Donnet avrebbe potuto prendere tempo ed evitare di annunciare l'accordo - non ancora vincolante - tre mesi prima dell'assemblea per il rinnovo del cda. In pieno semestre bianco. Una delle fonti interpellate sostiene che l'ad di Mediobanca, Alberto Nagel, avrebbe chiesto al manager francese di rinunciare alla joint venture. Un'indiscrezione che non trova conferme, ma nelle ultime settimane sono successi almeno due fatti di rilievo. Il primo: durante la presentazione dei conti record del 2024, Donnet ha annunciato la volontà di aumentare l'acquisto di debito italiano. Il secondo: sempre Donnet ha frenato sui tempi dell'operazione spiegando che sono ancora in corso le consultazioni con i sindacati, che l'accordo per dare vita alla joint venture è ancora non vincolante e che sarà il prossimo cda a decidere se trasformarlo o meno in vincolante. Tradotto: con un mese e mezzo di ritardo viene accolta la richiesta del collegio sindacale di aver più tempo per valutare l'operazione.

I protagonisti



Alberto Nagel
È l'amministratore delegato di Mediobanca dal 2008. Nelle ultime settimane si è più volte detto in disaccordo sull'ops di Banca Mps di fine gennaio



Francesco Gaetano Caltagirone
Il finanziere e imprenditore è azionista di Generali, ma anche di Mediobanca. Ha inoltre quote di partecipazione in Banco Bpm, Monte dei Paschi e Anima



Philippe Donnet
È l'amministratore delegato di Generali dal 2016. Da tempo è in discussione l'accordo con la francese Natixis per creare un colosso da 2.000 miliardi di euro

E ancora, Donnet ha sottolineato come la notifica a Palazzo Chigi, ai sensi del golden power, «servirà a fare a chiarezza sull'operazione». Aperture

che - per il momento - non sono bastate a convincere Caltagirone e Delfin con l'imprenditore romano convinto a presentare una lista lunga di mi-

noranza (che non prevede la candidatura di un amministratore delegato).

In questo scenario con l'avanzata dell'Ops lanciata da

Mps su Mediobanca, Nagel avrebbe voluto evitare di prestare il fianco più del necessario. Anche perché pur tra le divergenze di vedute, fino alla scorsa estate - e dopo la battaglia per il rinnovo del cda nel 2022 - i rapporti con Caltagirone e Delfin erano cordiali. Adirittura, sembrava che si potesse presentare una lista del cda o arrivare a una lista unica condivisa - al netto del veto su Donnet. Peraltro, già nel 2022 ci fu un tentativo di lista condivisa con il gruppo Caltagirone che tra i nomi papabili per la guida del Leone propose Carlo Cimbri e Matteo Del Fante, ma i negoziati naufragarono prima di cominciare.

Oggi, la posta in palio è molto più alta. Tuttavia, nonostante i dubbi e le perplessità

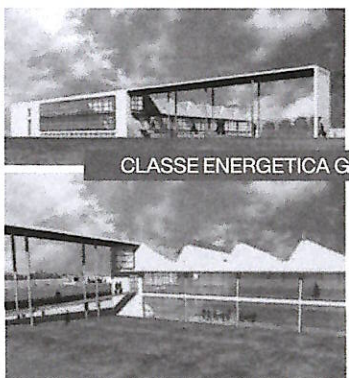
sull'operazione Natixis, Nagel - dicono alcune fonti finanziarie - avrebbe deciso di andare avanti con il manager francese. A costo di allargare lo scontro con il gruppo Caltagirone anche sul controllo di Mediobanca.

Intanto, ieri, si è tenuta una nuova riunione interlocutoria del Comitato dei gestori per decidere sulla presentazione di una lista di minoranza per il cda di Generali che possa raccogliere il sostegno degli investitori istituzionali e dei fondi di Assogestioni. Il coordinatore del Comitato, l'ad di Mediobanca Sgr, Emilio Franco, ha chiesto un parere legale perché un eventuale lista potrebbe portare allo stallo sulla governance. Nell'ipotesi che i fondi appoggino Assogestioni anziché Mediobanca, la lista Caltagirone potrebbe aggiudicarsi 6 consiglieri, altri 6 andrebbero a Piazzetta Cuccia e uno agli istituzionali. Di fatto, il controllo della prima compagnia assicurativa italiana sarebbe in perenne stallo. In attesa, peraltro, che il mercato decreti l'esito dell'Ops di Mps su Mediobanca. I gestori si sono presi qualche giorno per riflettere aggiornando a venerdì la prossima riunione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A MONCALIERI Proponiamo in VENDITA

fabbricato produttivo adibito a complesso
terziario-direzionale di mq. 8071 circa.



CLASSE ENERGETICA G



SUPERFICI FABBRICATO

PIANO SEMINTERRATO

Uffici	483 mq	
AtRIO	59 mq	
Collegamenti orizzontali	63 mq	
Collegamenti verticali	22 mq	
Autormessa	35 mq	2 p.a.
Collegamenti orizzontali	63 mq	
Intercapedine	126 mq	
Autormessa	911 mq	26 p.a.
Archivio	231 mq	
Locali tecnici	180 mq	
Cantina-deposito	162 mq	

Alloggio custode 67 mq

Passerella pedonale coperta 63 mq

PRIMO PIANO

Uffici	297 mq
Alloggio custode	72 mq
Collegamenti orizzontali	37 mq
Collegamenti verticali	47 mq
Locali tecnici	53 mq

AREA ESTESA

PIANO INTERRATO - TERRA

Parcheggio - Rampa carraia	2.593 mq
Verde privato	2.269 mq

PIANO TERRA

Cortile retro	570 mq
---------------	--------

Per informazioni ulteriori e visite scrivere a:

eugeniofarina@eugeniofarina.it

IMMOBILIARE NOEMI SRL

Urso: "Mi aspetto la conferma degli impegni"
Il cfo Ostermann: "Dazi? Dialogo con gli Usa"

Stellantis, piano Italia Elkann in Parlamento

IL CONFRONTO

CLAUDIA LUISE

Confermare gli impegni per l'Italia e rafforzare il dialogo con le istituzioni. Saranno questi i due punti su cui si concentrerà l'audizione del presidente di Stellantis, John Elkann, in Parlamento prevista per oggi pomeriggio. Elkann interverrà nella Sala Mappamondo di Montecitorio davanti alle Commissioni Attività produttive della Camera e Industria del Senato, come era già stato lo scorso 11 ottobre per l'ex ad Carlos Tavares. Non si presenterà nelle vesti di azionista, ma in quelle di amministratore delegato ad interim di Stellantis, in quanto dopo l'uscita di Tavares ha assunto la guida operativa del comitato esecutivo in attesa della nomina del nuovo cco che arriverà entro giugno. Elkann guiderà una delegazione di cui faranno parte il capo Europa, Jean Philippe Imperato, e la responsabile Italia, Antonella Bruno. L'azienda il 17 dicembre al Mimi ha presentato il Piano Italia che prevede 2 miliardi di euro per gli stabilimenti e 6 miliardi in acquisti da fornitori italiani. «Mi aspetto che Elkann illustri in Parlamento,

che è il luogo più appropriato, il nuovo piano industriale e che dimostri come ci sia un nuovo corso, in cui sia centrale il ruolo degli stabilimenti italiani», sottolinea il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, che evidenzia anche il «cambio di rotta» nelle relazioni. Stellantis «ha messo in campo una struttura più agile e veloce» conferma il cfo Doug Ostermann, nel corso di una conversazione al Wolfe Research Virtual Auto Summit. «Ci stiamo anche focalizzando sugli stakeholder per riguadagnare la loro fiducia, oltre che sull'offensiva sui nuovi prodotti in arrivo in Europa e in Nord America». Sul tema dazi Stellantis sta «dialogando» - dice il cfo - con l'amministrazione Trump e apprezziando gli input ricevuti. Lavoreremo insieme per fare in modo che ci aiutino ad aiutarli. La situazione è in evoluzione, sono certo che riusciremo ad adattarci a qualunque cambiamento dovesserci». Il contesto generale dell'automotive è complesso: l'Anfia mette in evidenza un calo della produzione di auto a gennaio del 63,4% sullo stesso mese del 2024. Per questo si può immaginare che Elkann richiami il governo e il mondo politico a fare squadra per affrontare le sfide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA